

I centri universitari alla loro volta furono affiancati e aiutati nell'opera di avviamento e di coordinamento da varie istituzioni private o da enti statali che si interessavano alla diffusione della conoscenza della cultura slava. Di quanto abbiano contribuito a quest'opera l'« Istituto per l'Europa Orientale » di Roma e (per la polonistica) l'« Istituto Attilio Begey » di Torino, si è già detto precedentemente. Qui, per non fare torto alla storia, vorremmo ricordare ancora gli « Istituti di cultura fascista » (di Roma, Milano, Padova, Trieste, ecc.), i quali in determinati momenti, sia pure a fini politici, seppero fare uno strappo al loro programma di edificazione nazionalistica e nelle loro manifestazioni culturali inclusero anche conferenze su argomenti slavi, perorando reciproci interessamenti e avvicinamenti.

Naturalmente molto più durevole e proficua fu l'opera svolta per creare delle piccole o grandi biblioteche specializzate, valendosi, oltre che del mercato librario, anche della generosità di governi e di istituzioni scientifiche slave, specialmente della Polonia e della Cecoslovacchia che mandavano copiosi doni di libri. Si credè così il ricco patrimonio

*mi cento anni*, Roma, s. a. (1940) da *Un secolo di progresso scientifico italiano: 1839-1939*, della « Società italiana per il progresso delle scienze » e secondo i più recenti sviluppi e accertamenti, presentavano il seguente quadro: all'Università di Roma un posto di ruolo per la lingua e letteratura polacca (Maver), un posto di ruolo per la lingua e letteratura russa (Lo Gatto), un incarico di filologia slava (Maver), un incarico di lingua e letteratura ceca (Giusti), vari dottorati di lingue slave facenti capo a un « Istituto di filologia slava »; all'Università di Padova col suo « Istituto di filologia slava » un posto di ruolo per la lingua e letteratura serbo-croata (Cronia), un incarico di filologia slava (Cronia), un dottorato di russo e, sospeso, quello di ceco e slovacco (alla « Scuola storico-filologica » della stessa università un incarico di paleografia slava: Cronia); all'Università di Bologna un incarico di filologia slava (Cronia); all'Istituto Superiore Orientale di Napoli corsi di russo, ucraino, polacco, ceco, serbo-croato, bulgaro; all'Istituto Superiore di Economia e Commercio di Venezia un incarico di letteratura russa (Gasparini) e un corso di serbo-croato ripreso dal prof. Cronia qualche anno dopo la morte del compianto prof. Res; all'Università di Trieste corsi di russo, ceco e serbo-croato; all'Università di Torino, al suo « Istituto A. Begey » corsi di russo. Per vedere poi quanto incremento questi studi slavistici abbiano avuto in seguito, cfr. le note succinte di G. MESSINA, *Gli studi slavistici in Italia dal 1943 al 1946* in *Rivista di letterature moderne*, III (1948), f. 1-2, e il quadro di A. CRONIA, *Slavonic Studies in Italy* in *The Slavonic Review*, XXVI, n. 66, nov. 1947. Si fa presente però che questi quadri o bilanci riescono molto instabili perché essi cambiano di anno in anno; restano immutate le cattedre di ruolo e certe cattedre per incarico, ma variano invece altri incarichi e dottorati a seconda, soprattutto, degli insegnanti, di cui si dispone.